



A.U.G.E. - ITALIA

Associazione Ufficiali Giudiziari in Europa

Consiglio Permanente dell'Union Internationale des Hussiers de Justice et Officiers Judiciares'

Parigi, 28 e 29 novembre 2007

di Francesca Biondini

Cari colleghi,

questa lettera è rivolta, in particolare a voi nuovi assunti che, come me, avete iniziato l'esperienza di questo lavoro da poco più di due anni. Credo che come me abbiate avuto la possibilità di fare un primo bilancio della vostra professione e che abbiate individuato le "croci e delizie" della stessa.

Personalmente sono sempre abbastanza soddisfatta quando percepisco lo stipendio anche se ormai ho capito che è solo un "contentino" di fronte alle spese vive che il nostro lavoro comporta. Al mio attivo, infatti, conto circa 50.000 km l'anno, un incidente e un numero considerevole di multe!!!!!!!!!!!!!!

La cosa che mi avvilisce di più, però, è l'ambiente assai poco stimolante nel quale lavoro ed i colleghi ormai rassegnati con i quali divido le mie giornate che accettano di essere mano senza cervello dei giudici e prima ancora, e questo è il peggio, degli avvocati. Da tempo ho capito che non ci si può rassegnare a tutto ciò e che non posso trascorrere una vita a mettere timbri ed a spedire raccomandate. Mi sono laureata, specializzata e non so più cos'altro non certo per ridurmi a fare la postina con tutto il rispetto che si può avere per tutta la categoria.

Cercando di trovare un po' di senso al tutto e di non trincerarmi dietro alla sola sicurezza del posto di lavoro pubblico ed a tempo indeterminato ho cominciato a guardarmi intorno e sull'ormai noto sito di Angelo D'Aurora ho letto la proposta della libera professione dell'ufficiale giudiziario....orrore!!!!!!!!!!!!!!

Ho temuto di tornare indietro di essere nuovamente immersa in quello stato di incertezza che avevo provato fino a quel benedetto 14 novembre 2005, data del mio giuramento nelle mani del Presidente del Tribunale.

Ho allora chiesto ad un mio collega di poter partecipare all'incontro che si sarebbe tenuto a Parigi nel novembre scorso sul tema della liberalizzazione della figura dell'Ufficiale giudiziario.

Giunta a Parigi, grazie all'opportunità che mi è stata data di essere presente da parte del Dott. Andrea Mascioli ed anche del Dott. Arcangelo d'Aurora, che colgo l'occasione per ringraziare, mi sono trovata di fronte ad uno scenario che mai avrei immaginato. Sento, quindi, l'esigenza di raccontarvi la mia esperienza e di condividerla con tutti voi.

A Parigi ha sede l'Unione Internazionale degli ufficiali giudiziari di cui fanno parte paesi di ogni parte del mondo. In Asia, in America, in Africa e, soprattutto, in Europa tutti gli ufficiali giudiziari sono liberi professionisti, hanno una competenza, per la più parte limitata territorialmente, delle tariffe professionali, un codice deontologico. Ogni ufficiale giudiziario ha decine di dipendenti, sontuosi studi, stipendi faraonici,,,,,ma non è questo che mi ha colpita o, comunque, non prevalentemente.

Gli ufficiali giudiziari con i quali ho avuto modo di parlare hanno un retro terra culturale davvero solido e, comunque, fanno una formazione continua e costante. Esistono efficienti scuole di formazione ed è previsto un monte ore obbligatorio annuale di

aggiornamento e, udite udite, gli ufficiali giudiziari hanno l'incarico, come avviene in Francia, di formare culturalmente, mediante le proprie scuole di formazione ed i propri docenti: i magistrati.

Gli ufficiali giudiziari di tutto il mondo sono collegati fra di loro sulla base di un piano di comunicazione e di collaborazione eccezionali, si contattano per fare esecuzioni nell'uno e nell'altro paese.

Tutto ciò mi ha dato il senso e la misura della drammatica arretratezza in cui versa e si culla il nostro paese rispetto a tutti i paesi europei, la consapevolezza di lavorare in un'Italia che vede l'Unione Europea come qualcosa di estraneo, lontano, forse anche incomprensibile.

Mi sono sentita parte di un paese che è ancor più povero ed arretrato di paesi come la Polonia, la Mauritania, l'Estonia senza poi fare confronti con paesi notoriamente più avanzati del nostro.

Ho provato sdegno quando ho ascoltato tutti quei discorsi sulle scuole di formazione all'estero ed ho ripensato al nostro corso di formazione ridicolo ed al fatto che forse sarà l'unico corso al quale avremo diritto in tutta la nostra carriera.

Altra nota dolente è stata il constatare che solo nel nostro paese ci sono delle attività dell'ufficiale giudiziario limitate all'esecuzione ed alla notificazione.

All'estero, infatti, l'ufficiale giudiziario ha il compito di fare constatazioni, recuperi amichevoli, quindi stragiudiziali, del debito e sequestri volontari e, dunque, sequestri che hanno il compito di garantire il credito senza dover attendere i pachidermici tempi dei processi italiani.

Vi ho raccontato tutto questo, ma non riuscirò mai a descrivervi l'aria di soddisfazione, di preparazione che ho respirato fra i nostri colleghi provenienti da tutto il mondo, la considerazione sociale della quale godono, il prestigio del quale è investita la loro figura professionale.

Da oggi sono tornata alla realtà, ma non mi rassegno ad appiattirmi fra relate di notifiche negative, verbali di pignoramento mancati chiusi, rinvio ad incidenti di esecuzione per il più banale dei casi. Non voglio più discutere con gli avvocati per urgenze fatiscenti o per atti ultimo giorno che sono sintomo di una totale mancanza di rispetto per la nostra categoria e per la nostra figura.

Spero con tutto il cuore di aver svegliato le vostre coscienze o almeno di aver destato in voi il sospetto, la curiosità, la speranza...

È solo grazie ai giovani che una riforma potrebbe essere fatta, siamo una forza, siamo numerosi e certo più motivati di tanti nostri colleghi ormai vecchi, rassegnati, prossimi alla pensione, con delle basi culturali forse troppo spesso inadeguate

Siamo stati uniti al momento in cui dovevamo ottenere la nostra assunzione e cerchiamo di esserlo anche adesso al momento in cui potremmo rivalutare la nostra funzione, il nostro lavoro ed anche la nostra considerazione sociale.

Vi abbraccio forte e vi auguro delle ottime feste di Natale.

Francesca Biondini
Ufficiale Giudiziario C1
U.N.E.P.TIVOLI e socia AUGE